

Uomini e caratteri

Autor(en): **[s.n.]**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Schweizer Soldat : Monatszeitschrift für Armee und Kader mit FHD-Zeitung**

Band (Jahr): **16 (1940-1941)**

Heft 11

PDF erstellt am: **16.05.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-709740>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.



IL SOLDATO SVIZZERO

Uomini e caratteri

Una galleria di uomini illustri è presto combinata quando si ha a portata di mano un distaccamento di militi particolarmente eterogeneo nella sua composizione professionale e quando si voglia tirarsi un pochino in disparte ogni giorno ad osservare con occhio — clinico.

Le reazioni collettive sono sempre frutto di fermento momentaneo o di passeggera euforia e quasi mai rendono sinceramente l'anima dell'individuo che mescola il proprio all'altrui brontolamento, così, per non parere da meno degli altri anche se lui e gli altri siano, singolarmente presi, le migliori paste, i migliori caratteri.

Il poeta estemporaneo ebbe a questo proposito una strofa che val la pena di leggere:

«Ghe quii ca dis ch'el suldaa da cupertura lé 'nbruntulùn,
ghé quii ca mùrmura, ca bescètma, ca vò pasà per talentùn,
ghé quii ch'in mai cuntent da la galba, di ùrdin, dal paiùn,
ma, scitii par sicùr, sem tutt prunt, sa ucùrr, a fa da bùn!»

Interessante, appunto, la fotografia individuale.

Voglio cominciare dal sergente anziano della compagnia, sempre ilare e sempre contento, schivo delle discussioni per loro natura atte a far cattivo sangue e tuttavia pronto a buttarsi a capofitto una volta tanto contro tutti, in difesa di un punto di vista o di questo o quel camerata messo alla berlina o vittima di evidenti ingiustizie.

Mattiniero e onnipotente, divoratore di giornali e puntuale ai segnali orari della radio di fortuna, egli fu di sicuro l'unico vero perlustratore dei dintorni e d'ogni più remoto anfratto che per qualsiasi ragione avesse attinenza col «monte» di soggiorno. Egli mise il naso alla porta di tutti i cascinali per largo raggio intorno; barattò saluti e chiese informazioni a quanti lavoratori — uomini e donne — gli capitò d'incontrare; si chinò indistintamente a strappare qualche parola — almeno il nome di battesimo — a tutti i bambini che si trovarono da quelle parti. E fu, soprattutto, l'adoratore della natura. Non vi fu, questo è poco ma è sicuro, varietà di fiori su cui non si sia piegato o che egli non abbia colto da spedire ai suoi bambini o da offrire ai camerati perchè facessero altrettanto. E la natura, in amichevole gara, assecondò successivamente la sua bramosia! Tornò fin dalle prime sere, e per qualche settimana di seguito, dal suo giretto dopo l'appello principale, con la «gamella» colma di azzurrissime genziane; più tardi scese per parecchie sere nei boschi sottostanti a cogliere grossi mazzi di profumatissimi mughetti, e infine salì a cogliere per primo e ad accompagnare in seguito gli altri a recar fasci di desideratissime rose delle alpi! Delle fragole e dei mirtilli, abbondantissime le prime, seguì lo sviluppo fin dalla fioritura e, naturalmente, nel pieno della maturanza vinse sempre la gara a chi ne facesse la più copiosa raccolta! L'alpe di Marinengo ebbe in lui l'ammiratore entusiasta delle sue albe e dei suoi tramonti, il decantatore delle sue chiare fresche e dolci acque ed ha ancor oggi — perchè non dirlo? — il suo ... cantore attraverso le colonne del «Soldato svizzero».

Due tipi emergono dalla massa per la loro tenace amicizia — strana amicizia, invero! — fatta di contrasti e di serrate discussioni; dottore in filosofia e giornalista l'uno,

artista pittore l'altro! Li vedevi, la mattina dopo colazione, infilare il sentiero verso monte e dileguare in cerca di ispirazione. Il Comando aveva loro lasciato a disposizione la mattinata onde potessero «produrre». Le colonne dei camerati, che si dirigevano in senso opposto, al taglio della legna o al lavoro di sterro, li guardavano con occhio che non era sempre di comprensione, ma poi ci fecero l'osso; e l'artista, in capo a qualche tempo, mise in vista una mostra di quadretti ad olio da far venire l'acquolina anche ai più profani, e il giornalista diede l'avvio a una serie di descrizioni e di stroncature che, recati settimanalmente dalla sua Rivista, portarono nella quiete del quartiere la nota variata e vivace e argomento ai più strampalati commenti.

Il buffone della Compagnia era un soldato complementare, sarto di professione, destinato a noi appunto in questa sua qualità. Ma siccome non gli parve vero di aver lasciato giù al piano forbici e rocchetti, macchina e manichini, trovò che il cielo aperto è una gran bella cosa e seppe così bene mettere a profitto la sua arte del ridere che nessuno ricorse mai a lui per incumbenti del suo mestiere per non allontanarlo dalle combriccole allegre e mattacchione. Forse il lavoro più pesante di tutto il lungo soggiorno lassù fu quando, per imprescindibili e urgenti ragioni di decoro, dovette rinforzare i calzoncini «là dove non arriva il sole» a un altro soldato complementare, contabile di foreria, che, per via della mole, aveva avuto invece della tunica d'ordinanza un mezzocappotto e quei calzoncini evidentemente vecchi pigionanti d'arsenale.

Il «Bar tre fumi» e l'«Albergo centrale» ebbero il nostro sarto in vacanza fra i migliori e più assidui clienti in veste di cameriere-consumatore e in qualità di abilissimo inimitabile insuperabile suscitatore di risate a ondate successive, a crescendo paurosi, fino alle lagrime, fino al mal di pancia! Caro, indimenticabile Pulici, sarto di Compagnia, non averne a male se ho fatto qui il tuo elogio. Era giusto e doveroso e mi pare d'aver assolto un preciso debito di riconoscenza a nome di tutti.

Come non parlare del capogiardiniere della città, strappato alle serre e alle cassette, alle aiuole e ai viali e trapiantato lassù tra le rocce e i pascoli, mentre al piano il pieno rigoglio dei fiori reclamava le cure della sua mano esperta e del suo occhio infallibile? Soldato anziano, basso e tarchiatello, male in arnese in fatto di abbigliamento, da mattina a sera e viceversa alle prese coi rivoli di sudore che gli annegavano la faccia e gli spegnevano in bocca o in mano l'inseparabile toscano, era balzato alla notorietà fin dai primi giorni per certe sue peculiarità. Anzitutto perchè a causa o per merito delle begonie e degli asteri e delle zinnie, che giù al Parco minacciavano d'andare a male, seppe strappare al Comando congedi uno dopo l'altro, mentre per noi questo era un affare da far smussare le migliori astuzie; poi perchè nel gruppo dei tagliatori di legna non v'era chi lo uguagliasse in fatto di conoscenze botaniche e nel saper scegliere a colpo sicuro, tra i migliori tronchi del bosco, quelli meno pesanti da recar fuori valle e in pari tempo più redditizi alla cucina; e finalmente perchè all'albergo centrale era presente giorno e notte per via di quel suo

debole per i fiaschi del furbo Quinto e di certe polentate con fidighella» ch'egli organizzava in serie continua e non mai smentita fedeltà di abbonati!

Verrebbe voglia di bombardare alla notorietà i due infermieri che si succedettero alla cura dei nostri reumatismi, — piccolo dinamico irrequieto sbrigativo, il primo; alto abbronzato calmo sereno cordialissimo, il secondo —, ma trascinerai troppo in lungo questa galleria. Dirò dunque una parola d'elogio sentito e meritato sul conto d'un infaticabile, l'uomo indiscutibilmente più ... utilitario della Compagnia, naturalmente per sè e la propria famiglia. Tanto ... utilitario che pensò bene di far partecipe della sua villeggiatura la graziosa e amabile sua mogliettina e un frugoletto di bambina che imparò subito a montar di sentinella! Dunque, che è che non è: un bel giorno, il nostro ... utilitario, nella pausa meridiana e serotina, si mette a lavorar di coltello su un prismetto di betulla segato alla giusta misura; e taglia e liscia e raspa e incide e torna a tagliare e raspare ... fatto sta che ne venne fuori un grazioso paio di zocco-

lette per la bambina, e poi un altro per la moglie e poi un altro per la mamma e poi tante altre paia per non so più quanti congiunti ... Fin che, abituato l'occhio, perfezionato il tirocinio, migliorata la tecnica, da adeguati tondelli di faggio balzaron fuori successivamente, sempre col solo ausilio del coltello militare, la paletta per le patate fritte, il mestolino per gl'intingoli, il cucchiaino per il risotto, il tagliapolenta, le posate per l'insalata! ... Esempio di ciò che è possibile, ai margini della propria occupazione regolare, all'uomo attivo serio costante amante del lavoro e della casa!

In capo a qualche settimana, l'ottimo Mattea, di professione montatore d'impianti sanitari, aveva fatto scuola nella lavorazione del legno, e in ogni angolo appena appena adatto, fuori delle cascine, sui gradini delle baite, sui margini della frana, si vedevano uomini armati di coltello alle prese coi tondelli di faggio: contadini, muratori, maestri, impiegati di Banca, il calzolaio, il capogiardiniere, il montatore idraulico, il barmann e persino ... il Comandante di Compagnia!

Scarpone.



Ci sono alcuni che ieri giuravano per i «Tali», scommettendo, anzi, sulla loro strapotenza e sicura vittoria e che oggi, di fronte all'accaduto, sono già disposti a giurare ed a scommettere per i «Tali altri» ... perchè era evidente, lo si capiva, non poteva succedere, altrimenti ... Se ti imbatti in tipi simili, ferma il disco e imponi che non si muovino. Tanto meglio se si trovano ai crocicchi delle vie, perchè allora è il momento di fare un po' di propaganda salutare, senza pagare le solite tasse, appendendo al collo degli scommettitori il conosciuto cartello trilingue col disegno del casco militare:

«Wer nicht schweigen kann, schadet der Heimat!

Qui ne sait se taire, nuit à son pays!

Chi non sa tacere nuoce alla patria!»

Un chiaccherone senza spina dorsale, che cambia parere due volte al giorno, vale ben poco, ma in questi

momenti di scarse possibilità e di surrogati può essere utilizzato magnificamente come una colonna per la pubblicità a buon mercato.

In fondo, si tratta di incominciare praticamente un po' di riforma sociale, come consigliato, e di attribuire a ciascuno le competenze che gli spettano a seconda delle proprie attitudini.

A. Bz.

GIUOCHI

Sciarade: I. Sta sul capo dei vescovi il primiero, è pronome il secondo e vocale il terzo, arma formidabile l'intero.

II. Visse negli antichi tempi in caverne il primiero, pronome il secondo e cavalier l'intero.

III. Mese fiorito e gentile il primiero, sovrano il secondo e graduato l'intero.

Indovinello: Son un corpo dell'esercito e nasco solo di tanto in tanto.

Soluzione dei giochi precedentemente proposti:

Sciarada: I. *faretra*; II. *fucale*; III. *furere*. — Indovinello: *galba*. — Cambio d'accento: *capitano*, *capitànò*, *capitanò*.

Soluzione del cruciverba No. 10

		M	O	S	C	H	E	T	T	O		
	C	O	S	T	O		C	O	I	R	A	
C	A		T	A				G	G		L	M
I	N	D	I	R	E		M	A	R	A	B	U
N	O	E	L		R	E	I		A	L	U	N
T	A		E	B	E		E	D	I		M	I
U				A				E				Z
R	F		T	R	A		C	A	M		M	I
O	I	S	E		R	I	O		O	D	I	O
N	E	R	O	N	E		N	A	Z	I	O	N
E	R		R	O			M	A		P	E	
	A	P	I	C	E		C	A	R	I	E	
		B	A	I	O	N	E	T	T	A		

Acqua

Mi guida l'onore

Saprò con valore

Pugnare e morir.

(Canto di guerra leventinese del 1792)